

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIEA cura di Carlo Susara info@frammento.org

“Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” è nata nel 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento nazionale di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. A livello nazionale c'è il sito www.libera.it.

L'intervista è a Rita Camisani (camisani@tiscali.it), referente del gruppo di Brescia.

Una delle caratteristiche di “Libera” è quella d'essere una somma di altre associazioni, quali sono quelle che compongono il gruppo di Brescia?

Coordinamento Provinciale di Brescia: Acli Castenedolo, Ass. Tapioca di Darfo, Alleanza per la salute mentale, Comitato Antiusura della Valle Trompia, Istituto Statale Istruz. Sup. “V. Gambarà”, Comitato Soci Coop, ITC Cossali di Orzinuovi, Legambiente, Pax Christi, Uisp-Brescia.

Con le diverse associazioni si organizzano iniziative legate anche alle tematiche specifiche, mentre nelle scuole si organizzano percorsi di educazione alla legalità.

A Brescia c'è un'altra associazione contro la mafia (Comitato Peppino Impastato), quali i punti di contatto

con voi?

All'inizio abbiamo lavorato insieme e il Comitato aveva aderito a Libera nazionale, poi si è verificata una divergenza di vedute sul tema della legalità e delle regole interne e il Comitato non ha più rinnovato l'iscrizione e quindi all'adesione del Coordinamento Bresciano. Da alcuni anni non c'è più stata occasione di avere contatti.

Nella provincia bresciana ci sono esempi di beni confiscati alla mafia, destinati poi ad un uso sociale?

Sì, alcuni appartamenti e box che il Comune di Brescia ha utilizzato in parte direttamente per ospitare persone in affidamento ai servizi sociali del comune e in parte affidandoli a cooperative per fini sociali, restano ancora da assegnare alcuni appartamenti ed un terreno in Via Grandi.

Anche in provincia ci sono dei beni confiscati: a Castelmella un appartamento è stato affidato al patronato Acli, mentre non conosciamo la destinazione dei beni confiscati a Bovegno, Breno, Caino, Capriano del Colle, Castenedolo, Cellatica, Concesio, Corte Franca, Desenzano del Garda, Lumezzane, Manerba del Garda, Nuvolera, Ospitaletto, Passirano, Pezzate, Poncarale, Prestine, Soiano del Lago, Villa Carcina.

Recenti inchieste hanno dimostrato che anche in Lombardia ci siano “attenzioni”, in particolar modo della ‘ndrangheta, verso gli appalti pubbli-

ci: che mezzi hanno le amministrazioni comunali per tenere lontane dagli appalti aziende “dubbie”?

Qualche tempo fa, con la precedente amministrazione avevamo chiesto ed ottenuto l'adesione del Comune di Brescia all'associazione “Avviso Pubblico”, che è una rete di Amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane, nata nel 1996, per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica. Questa associazione offre strumenti di analisi e d'intervento per evitare infiltrazioni criminali oltre a promuovere percorsi di legalità nelle scuole e di trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica.

Non sappiamo se la nuova amministrazione ha rinnovato l'adesione e quindi quali mezzi utilizzi, oltre a quelli previsti dalla normativa, per evitare infiltrazioni di aziende colluse con la criminalità organizzata interessata ad infiltrarsi.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, anti-razziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione “Società Civile”, questo è il vostro spazio, scrivete ad: info@frammento.org



L1 Elettrotecnica
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO

www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione “chiavi in mano”
- Assistenza “pre e post-vendita”
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





FERMIAMO LA VIVISEZIONE

di Carlo Susara

A Montichiari c'è ancora un allevamento di cani destinati alla vivisezione; deve però fare i conti, suo malgrado, con il regolamento regionale del 5 maggio 2008, N. 2, ovvero "Regolamento di attuazione della legge regionale del 20 luglio 2006, n. 16 (Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione)", dove si legge chiaramente all'articolo 7 "Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche adibite a ricovero di animali d'affezione che si distinguono in canili sanitari e canili rifugio e strutture private adibite a ricovero di animali d'affezione che si distinguono in strutture zoofile, pensioni, strutture a scopo di allevamento, strutture amatoriali e ricoveri presso strutture commerciali NDA) non possono essere autorizzate al ricovero di più di duecento cani. Può essere concessa una deroga per le strutture realizzate secondo il criterio dei moduli di ricovero separati, previo parere favorevole, motivato e vincolante del dipartimento di prevenzione veterinario dell'ASL e unitamente alla valutazione della Consulta di cui all'articolo 16 della l.r. 16/2006." Per provare a chiarire quella che appare come un'evidente incongruenza (dato che l'allevamento Green Hill di Montichiari abbia oltre 2700 cani), il consigliere regionale in Lombardia Giulio Cavalli (IDV) ha presentato un'interrogazione scritta con la quale ha chiesto di conoscere le azioni e le misure adottate da Regione Lombardia al fine di far rispettare a Green Hill il disposto di cui all'art. 7 succitato; la risposta dell'assessore alla sanità Luciano Bresciani lascia aperte alcune speranze perché, pur asserendo che l'allevamento vada lasciato così com'è per un contrasto con la normativa nazionale, ha inviato una nota al Sottosegretario alla Salute evidenziando detto contrasto; questo vuol dire che potrebbero esserci sviluppi in futuro: se il sottosegretario alla salute infatti ritenesse prevalente la legge regionale in materia, il comune di Montichiari, che sappiamo essere il detentore la potestà autorizzativa una volta acquisito il parere favorevole dell'ASL di Brescia (art. 10 d.lgs. 116/1992 per stabilimento di allevamento) si vedrebbe costretto a rivedere il proprio atto che, con il protocollo n. 14889 del 20.06.2001, ha autorizzato la Green Hill s.r.l. ad attivare e gestire un allevamento di cani di razza "Beagle" da utilizzare a fini sperimentali, se non altro per ridimensionarne considerevolmente gli animali allevati perché, sempre dalla risposta all'interrogazione, siamo a conoscenza che all'interno dell'allevamento ci siano esattamente 2718 cani, ben oltre i duecento che la stessa legge regionale della Lombardia permetterebbe. Il contrasto che lo stesso assessore regionale ha evidenziato all'attenzione del Sottosegretario alla Salute è presto spiegato: i cani sono con-

siderati in due modi diametralmente opposti: da una parte la 116/92 (Legge nazionale) li considera animali da laboratorio, dall'altro la legge Regionale della Lombardia, assieme ai regolamenti d'attuazione, li considera animali d'affezione. Proseguendo nella lettura della risposta all'interrogazione presentata da Giulio Cavalli, troviamo una notizia all'apparenza molto importante: "l'unità operativa veterinaria della Direzione Generale Sanità ha incontrato l'Amministratore Delegato della Green Hill, che ha manifestato la volontà di sospendere l'ampliamento dello stabilimento di allevamento di Montichiari"; certo bisognerà tenere ben aperti gli occhi per capire se sia una dichiarazione che mira esclusivamente a calmare gli animi, diciamo comunque che la lotta ha portato anche qui ad un risultato, seppure da chiarire nel contenuto e consolidare nella forma. Dalla risposta dell'Assessore veniamo anche a conoscenza che l'ASL di Brescia abbia effettuato due controlli straordinari (svolti in data 21.05.2010 e 31.05.2010) i quali "non hanno rilevato ipotesi di non conformità tali da richiedere provvedimenti di revoca o sospensione dell'autorizzazione", cosa vuol dire esattamente questa frase? Forse che qualche non conformità sia stata trovata? Dire che non siano state trovate non conformità tali da richiedere provvedimenti, sembra una formula che lascia capire come in realtà delle irregolarità siano state trovate, altrimenti nella risposta ufficiale della Regione avremmo trovato scritto che "tutti i controlli hanno avuto esito favorevole" (formula usata nello stesso Documento della Regione per definire il risultato delle verifiche non straordinarie).

Prossimamente sapremo quindi se la volontà manifestata dall'amministratore delegato di Green Hill di sospendere l'ampliamento dell'allevamento di Montichiari sia o meno reale; sapremo anche, sempre che il Governo trovi il tempo per occuparsene, se i cani allevati per la vivisezione possano (assurdamente) non essere considerati animali d'affezione, ma sapremo anche se il comune di Montichiari prenderà in considerazione la decisione di revocare l'autorizzazione all'allevamento stesso. Visto che sia il Sindaco a darne l'autorizzazione, come già fatto nel 2001 e rinnovato nel 2008, perché non prendere la decisione di tutelare il bene degli animali revocando tale autorizzazione? Lo sa il Sindaco d'aver autorizzato un allevamento dove gli animali stanno senza luce ed aria naturali (condizione prevista dalla Legge regionale per l'allevamento degli animali d'affezione), e dove in gabbie inferiori a mt 2x2 sono stipati 2/3 cani (laddove invece la legge regionale prevede uno spazio per ogni animale di mt 2x2)?